

## PERIFERIE

### Suburb, un ponte tra i sud del mondo, con gli 'A 67

Ilaria Urbani

**G**omorra leva un grido di speranza in musica unendosi a tutti i suoni dei Sud. E lo esporta in tutto il mondo. Con l'ultimo disco *Suburb* gli 'A 67, band di Scampia che prende nome dal complesso di case popolari di uno dei quartieri di Napoli più tormentati dalla camorra, hanno costruito un ponte in note per il dialogo tra India, Istanbul, Napoli, Brasile e Marsiglia. Periferie del mondo unitevi suonando il degrado e il male di vivere.

Grazie a quest'album giunto terzo al Premio Tenco nella categoria «Miglior Album in Dialetto» (secondo della rapida ascesa del gruppo partenopeo), gli 'A 67 sono saliti in cattedra all'università di Bochum con Progetto Periferia, un concerto-incontro durante il quale le realtà di Scampia, dello Zen di Palermo e di Tor Bella Monaca a Roma si confronteranno con le banlieue tedesche. Una tre giorni per discutere d'o sistema dopo la proiezione del film *Gomorra* nonché di 'ndrangheta: l'università di Bochum si trova infatti a pochi chilometri da Duisburg dove è forte la presenza della criminalità calabrese. La band è tornata poi in Italia, in trasferta a Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna dove stasera presenta in anteprima *Generazione Suburbe*, spettacolo fra musica e letteratura che punta i riflettori sul degrado delle nuove generazioni delle periferie del mondo partendo dal Sud Italia. Gli 'A 67 hanno ideato lo spettacolo con Giancarlo De Cataldo, il giudice in Corte d'Assise autore di *Romanzo criminale* e lo presenteranno a *Politica scorretto*, la manifestazione diretta da Carlo Lucarelli che fonde letteratura e società, noir e impegno contro la criminalità. La band partenopea e lo scrittore tarantino mettono in scena uno spettacolo in cui si alternano le storie tratte dai racconti *Teneri assassini* di De Cataldo e quelle dei dischi *'A camorra song'io* e *Suburb*. Album di puro crossover mediterraneo cui hanno partecipato artisti indiani come Avial nel pezzo *Chi me sape*, il maestro della tammorra Marcello Colasurdo insieme a Roberto Saviano in *TammorraAntiCamorra*, il rapper delle favelas brasiliane Calixto ne *O mbriuglio*, 'O Zulù, ex frontman dei 99 Posse in *Io nun tengo 'o nomme*, la band turca Kara Gunes ne *La passione* scritta da Valeria Parrella e Francesco Di Bella voce dei 24 Grana in *Felice*. *L'inno dei muralisti* è dedicato invece a Felice Pignataro, artista di Scampia, 43 secondi in cui la voce del maestro napoletano dei murali scomparso nel 2004 racconta la sua visione di un mondo ideale bersagliato sì, ma dai colori. Una mescolanza di lingue e culture nella quale gli 'A 67 non perdono mai di vista il dialetto napoletano valorizzato e esaltato da uno studio preciso delle parole che si estendono armonicamente su ritmi che sembrano arrivare direttamente delle viscere della terra all'ombra del Vesuvio.

Gli 'A 67 hanno presentato il disco ieri anche al Centro Blogos di Casalecchio Reno. Ma gli impegni della band non si fermano qui, infatti i cinque di Scampia saranno protagonisti domani al Mei di Faenza al convegno *Suoni di confine* patrocinato da Amnesty International scelti perché «artisti che valorizzano l'incontro fra culture diverse». E non finisce qui. Daniele Sanzone & co. hanno appena finito di girare un video al Mav, Museo Archeologico Virtuale di Ercolano per il brano *Chi me sape*. Un incontro tra passato e futuro, come la loro musica attraversata dal miglior sound partenopeo messo al servizio dei diritti umani.